

## VIVILACITTÀ

L'INIZIATIVA ALL'INTERNO DELLA RETE ORPHEUS

«Io so volare –  
I can fly – Je vole»  
un corto eccellente  
ricorda Sepúlveda

**I**dimenticabile Sepúlveda. Il Liceo Musicale del Polo liceale Marzolla Leo Simone Durano di Brindisi e l'Istituto Comprensivo di San Pancrazio Salentino hanno reso omaggio allo scrittore cileno, scomparso per Covid il 16 aprile 2020, in occasione del primo anniversario della sua morte, presentando il corto «Io so volare – I can fly – Je vole», visionabile al link [www.youtube.com/watch?v=55sUP1eMX1M](http://www.youtube.com/watch?v=55sUP1eMX1M) e liberamente ispirato al libro «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare» (1996).

«Il corto nasce da un progetto condiviso, che si colloca all'interno delle attività della Rete Orpheus, ed è stato svolto alternando presenza in aula e didattica a distanza, sulla scia

Col Liceo musicale  
del «Marzolla Leo  
Simone Durano» e l'Ic  
di S. Pancrazio



delle disposizioni regionali e nazionali, in uno scenario certamente non facile per il mondo scolastico», spiega una nota diffusa nelle scorse ore. E si aggiunge: «Promuovendo un percorso di continuità tra i vari ordini di Scuola nella logica del curriculum verticale, il percorso è frutto di una sinergia tra i due Istituti. I bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola primaria dell'Istituto Comprensivo, con svariate attività grafiche,

hanno creato sia gli sfondi e che i personaggi animati prendendo parte anche al Laboratorio Corale in Lingua italiana e in Lingua inglese e prestando le loro voci ai personaggi. I ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado - si dice ancora - hanno partecipato al Laboratorio Corale in Lingua italiana, inglese, francese. Il Liceo Musicale ha curato gli arrangiamenti, la parte strumentale e l'esecuzione delle musiche che interpretano il brano «So volare», tratto dalla colonna sonora del film «La gabbianella e il gatto» diretto da Enzo D'Alò (1998).

Ma vi è di più: «Nel video - si spiega -, il racconto scorre con un tempo adatto ad essere compreso dai più piccini, ma che arriva alle corde anche dei più grandi, grazie alle animazioni create con programmi di coding che hanno dato libero sfogo alla creatività dei bambini. La narrazione è condotta in Italiano e in Inglese, con traduzioni in altre lingue curate dalla prof.ssa Tonia De Pasquale. Le voci dei bambini si intrecciano ai disegni, alle animazioni, ai dialoghi, per confluire nei suggestivi canti corali che in ottica multiculturale includono interventi in lingua inglese, francese, hindi, turco, albanese, spagnolo, tedesco».

Insomma, percorsi di Digital Storytelling, coding, arte, musica, lingua, ad esaltare valori quali l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, l'integrazione tra culture differenti e l'accettazione dell'altro, «confluiscono in un prodotto dall'indubbio valore educativo, coinvolgente e a tratti commovente».

Giova ricordare che «il progetto formativo ha coinvolto un numero poderoso di partecipanti, in un processo di accurata e capillare mediazione didattica che ha interessato bambini, ragazzi, maestre e professori per la realizzazione di un prodotto collettivo che nasce dalla proficua cooperazione tra le parti». Da qui la soddisfazione delle Dirigenti Scolastiche dei due Istituti coinvolti, le prof.sse Carmen Taurino e Simonetta Tempesta, «perché il video «Io so volare» dimostra - hanno sostenuto - come ancora una volta, pur in situazione di pandemia e nelle difficoltà indubbe della didattica a distanza che oramai impera da più di un anno, la Scuola, nel segno dell'innovazione didattica, si confermi promotrice di valori propositivi e fucina di attività laboratoriali».

[red. br.]



**BOOMDABASH**  
Esce oggi in  
libreria  
«Salentu  
d'Amare» (De  
Agostino) una  
guida tutta da  
leggere

# LIBRO EVENTO

## Quando sono i Boomdabash a raccontare il loro Salento

di ANGELO SCONOSCIUTO

**È** già un successo, perché ieri in libreria nessuno ha detto: «Dammi la storia dei Boomdabash». Sarebbe stato un gesto scontato e quindi al bivio tra le copie a ruba e le pile di volumi, che restano tutti lì. Chi scrive ha sentito un ragazzo prima, ed una signora cinquantenne, prenotare una copia «perché - ha detto quest'ultima - voglio proprio vedere cosa dicono del Salento». Ecco, esce oggi «Salentu d'Amare» (De Agostino, 192 pagine, 17,90 euro; ne abbiamo parlato a pagina 17 del dorso nazionale con Angelo Rogoli), ma già si ha un'idea di cosa c'è dentro le pagine e cosa ci sia dietro questa nuova scommessa targata «Boomdabash», la «band di spicco del reggae italiano nel mondo» - come riferisce una nota - formata dai mesagnesi Blazon e Biggie Bash, dall'altro salentino di nascita, Paya, e dal salentino di adozione (ma nessuno guarda

all'anagrafe) Mr. Ketra.

Sanno tutti che la band è cresciuta «tra i sound system salentini degli anni Novanta», che «nel 2018 sono arrivati al grande pubblico con l'album «Barracuda» e il singolo «Non ti dico no» (con Loredana Bertè)» e che da allora «è stato un susseguirsi di hit e di dischi di platino: nel 2019 «Per un milione», presentata al Festival di Sanremo, e «Mambo salentino», nel 2020 «Karaoke», insieme ad Alessandra Amoroso» e che proprio «a dicembre 2020 è uscito il loro «Best of», celebrazione di 15 anni passati insieme tra risate, sacrifici e gioie condivise». Ma questa volta è diverso: «Salentu d'Amare» è un'altra sfida, accesa e già vinta, non solo perché - come dice una piccola scheda - si tratta di «un'autentica guida per scoprire il Salento a firma di uno dei gruppi italiani più amati di oggi», ma perché davvero «con tanti consigli utili e sorprendenti, i Boomdabash portano i lettori nei loro

luoghi del cuore tra le spiagge più belle e i posti migliori dove mangiare con uno speciale vocabolario». «Spiagge, vino buono e olio eccezionale, cultura del cibo, ospitalità, famiglia, vita tranquilla e senza stress: se lo domandate ai Boomdabash il Salento è questo, riassunto in poche parole legate tra loro come il reggae con la Giamaica o il cacioricotta sulle orecchiette della domenica - spiega una nota -. Il cuore di tutto sta giù, nella terra degli ulivi e dei carciofi pugliesi. E poi, certo, nel mare. Salentu: lu sule, lu mare, lu ientu. È un detto popolare che cattura gli elementi di questa terra, in quella che sembra quasi una formula magica», si aggiunge, osservando che «il Salento è abituato agli incantesimi: dai mitologici morsi della tarantola guariti a suon di pizzica, fino ai sound system che negli anni Novanta cominciarono sorprendentemente a germogliare nel tacco d'Italia, trapiantati a migliaia di chilo-

metri di distanza da un mare diverso ma altrettanto cristallino, quello dei Caraibi». Non pagine scontate, dunque, ma pagine in cui ci si render conto di come l'esperienza culturale, musicale e umana dei Boomdabash sia un tutt'uno con il Salento in cui sono nati, cresciuti, proponendosi ovunque senza rinunciare ad una loro precisa ed inconfondibile identità. La prova del nove sarà in quest'imminente estate.

Si oserebbe dire che la totale assimilazione delle pagine di questo libro potrebbe produrre lo stesso effetto del mandare a memoria le canzoni, quando nei concerti si è portati automaticamente ad unirsi al coro. Ecco: non ci si stupirebbe se quest'estate, a libro letto ed assimilato, qualche bel gruppo «non autotono» di vacanzieri nel Salento si esprimesse in salentino senza inflessione che porta a svelarne l'origine. Ma già il tentativo sarebbe la prova che i Boomdabash hanno colpito nel segno.

### Programmare oltre i limiti del Covid

#### Nuove location e pluralità di iniziative per «Made in Brindisi 2021»

■ L'edizione di «Made in Brindisi» 2020 è stata una rassegna artistica sviluppata da artisti brindisini con risultati ben oltre le aspettative. Le notevoli difficoltà progettuali con cui gli organizzatori si sono scontrati, complice il periodo post-lockdown, sono state ripagate da notevoli riscontri in termini di interesse e di critica. Fra artisti, fonici, tecnici, stewards, fotografi, addetti al catering, grafici, hanno lavorato alla riuscita di «Made in Brindisi 2020» più di 150 operatori, creando un indotto economico importante per la comunità. «La varietà dell'offerta artistica, la qualità di tutti gli artisti

partecipanti, ed una gestione impeccabile delle disposizioni in materia Covid19 hanno portato «Made in Brindisi» e Piazza «Sottile-De Falco» ad essere un caposaldo dell'estate brindisina 2020». «L'edizione 2021 di «Made in Brindisi» punta a ripetere il successo dello scorso anno coinvolgendo artisti brindisini e provinciali con la programmazione di 2 eventi settimanali, riportando il centro storico ad essere un luogo attrattivo e sicuro investendo risorse economiche contenute, nel rispetto delle disposizioni vigenti - spiega una nota -. Tante le novità rispetto all'edizione del 2020, tra

le quali l'implementazione delle location, oltre la meravigliosa cornice di piazza Sottile De Falco, utilizzare la scalinata Virgiliana, e inoltre alcuni appuntamenti itineranti progettati per periferie, centro storico e lungomare. Capofila tra i partner della proposta sono l'Ass. Promozione Sociale Guerrilla Artis di Tore Nobile, l'agenzia di animazione e spettacolo Mamadema Animation di Michele e Pietro Maggio, ed Efsio Panzano, a cui si uniscono una pluralità di soggetti operanti nel settore degli eventi culturali: artisti, operatori tecnici, grafici, videomaker, associazioni, cooperative, aziende private».

Ecco perché «le proposte artistiche prese in esame tra teatro, musica, spettacoli per bambini, saranno selezionate attraverso una manifestazione di interesse lanciata nell'ambiente culturale della provincia, dando la possibilità a tutte le risorse artistiche locali di proporsi», si spiega e gli organizzatori aggiungono: «L'approvazione di tale progetto da parte dell'Amministrazione civica darebbe un segnale importante di fiducia nella continuità di un progetto unico per la città di Brindisi, contribuendo alla cooperazione di tantissime realtà esistenti nel comparto artistico-culturale».

[red. br.]